Anno XXIII — Giovedì 26 Dicembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 307

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL NATALE E LA PACE

Si predica adesso da molte parti per *la pace* tra le diverse Nazioni d'Europa; e la predicano quegli stessi che forse vorrebbero la guerra a vantaggio d'altri e per abbattere l'istituzione fondamentale dello Stato italiano colla quale e coi plebisciti si fece la sua unità. Ma lasciamo lì le intenzioni cui non vogliamo interpretare, sebbene la guerra continua, che da taluni si fa alle istituzioni del proprio paese evidentemente non potrebbe condurre che ad ogni sorte di divisioni, le quali produrrebbero non solo l'indebolimento, ma la rovina dell'Italia, assogettandola di nuovo ad altri Stati e producendo la necessità negli Italiani di ripigliare *usque ad finem* quella guerra per l'esistenza che dal 1848 al 1870 li condusse all'unità della Patria, a costituirsi in Nazione e ad essere contata tra le maggiori Potenze dell'Europa, perchè contribuisce la sua parte a quell'equilibrio europeo, che è pure un ostacolo alle conquiste, le quali perpetuerebbero eccessivamente lo stato di guerra.

All'Italia il grado di grande Potenza si compete davvero, perchè, oltre ai trenta milioni di abitanti del Regno, essa ne conta qualche altro nei ritagli della Patria non ancora riuniti e nelle Colonie. Ma essa fu poi anche quella che, mentre aspirava alla sua unità e combatteva per essa invocando il principio delle nazionalità indipendenti, che abbia da valere per tutti i Popoli civili, affermò sinceramente che sarebbe stata un elemento di pace per l'Europa. La proclamazione della pace venne proprio da lei, mentre il diritto di esistere come Nazione la condusse alla guerra voluta da tutti ed a far conoscere all'Europa, che sarebbe stata una perpetua causa di guerra, finchè non si trovasse emancipata dallo straniero.

Ma ora bisogna davvero lavorare per la pace. Dobbiamo per questo disarmare primi noi, che siamo più deboli degli altri? Questo lo faremo quando tutte le Potenze raccolte assieme dispongano di farlo d'accordo, dopo un'equa riconfinazione nel senso delle nazionalità, dopo avere stabilito il diritto internazionale europeo nel senso il più liberale, assieme alle regole dell'arbitrato per l'avvenire. Intanto dobbiamo procurare, che l'esercito, il quale serve la sua parte ad unificare in sè stesso nella comune italianità le diverse stirpi italiche, lavori anch'esso per la pace.

Lo si adoperi all'uso romano antico in tutte le opere pubbliche per ferrovie, strade comuni, bonifiche, rimboschimenti, canali di scolo e di derivazione, arginature ed altre opere di difesa, e come si insegnò in esso agli analfabeti a leggere ed a scrivere, se ne faccia una vera scuola pratica di agricoltura tanto per i soldati come per gli ufficiali, che possano come Cincinnato tornare ai campi. Ma poi in tutte le scuole, primarie, secondarie, ed anche universitarie si faccia la ginnastica militare che irrobustisca la nostra gioventù e la prepari tutta alla difesa della Patria, se mai dovesse venire a questo chiamata.

Il lavoro dell'esercito in tutto quello, che serva ad ogni miglioramento del patrio suolo e la istruzione pratica generalizzata in esso per lavorarlo col massimo profitto possibile, sarà davvero un lavorare per *la pace* non solo dell'Italia, ma di tutta l'Europa, poichè servendo ai progressi economici dell'una e quindi alla sua potenza, farà anche ad altri vedere, che essa non potrà più essere oggetto di tentativi di conquiste per nessuno. E perchè poi anche l'armata navale non potrà essere adoperata al miglioramento dei nostri porti ed alle comunicazioni commerciali dell'Italia oltremare?

Mentre poi si dovrebbero sopprimere all'interno molte inutilità, tra cui anche le piccole ed incomplete nostre Università, perchè non si dovrebbero sostituire con scuole pratiche di agricoltura, onde avvezzare tutti quelli che posseggono la terra a lavorare per sè e per altri e quindi anche per la pace?

E quel famoso *princeps pacis* poi, che siede al Vaticano, cioè nella più grande reggia del mondo, perchè continua a fare il contrario di Cristo, volendo la guerra al Prossimo e chiamando gli stranieri a disfare l'unità d'Italia, che è una vera guarentigia di pace? E perchè non impone anch'esso ai vescovi, ai parrochi ed ai preti di contribuire la loro parte a tutte le opere di pace?

La celebrazione del Natale di Cristo fatta quest'anno una volta di più non poteva essere fatta coll'iniziare un apostolato di pace anche dal Vaticano?

Intanto dobbiamo lavorare tutti nel senso della pace, come venne sopra accennato, per essere tutti preparati alla difesa della Patria ed a migliorare le condizioni economiche coll'intelligente lavoro e col fare che l'Italia sia davvero il giardino del mondo. Noi vorremmo che si finisse l'anno con questo pensiero e che si cominciasse l'altro col lavoro nelle vere *opere della pace.*

P. V.

ALLA FRONTIERA FRANCESE

Scrivono da Cuneo alla *Gazzetta del Popolo*:

Spesso e a ragione, si parla della nostra valle di Stura celebre nella storia per aver dato il passo a poderose armate e per battaglie in essa combattute; nota per la bontà delle sue acque termali nonchè come uno dei più importanti valichi dei nostri confini colla Francia.

Mi pare pertanto non privo d'interesse, a complemento di quanto già ebbi a scrivervi sulle cose riflettenti questa frontiera, riferire i particolari che m'ebbi da un'egregia persona che abita a Vinadio circa quella cittadella la quale costituisce appunto ciò che di più interessante si ha in valle Stura.

La costruzione della vecchia cittadella di Vinadio, progettata per sostituire il già rinomato castel forte di Demoniè, venne iniziata verso il 1833 sotto il regno di Carlo Alberto, ma poi siccome vigevano allora buoni rapporti colla Francia (quantunque la medesima continuasse ad armarsi a Tarneau) da noi gettata la base principale che doveva chiudere lo stretto passo, si desistette dalle altre opere, lasciando la cittadella sprovvista d'armi e di armati ad eccezione di un drappello di bersaglieri che veniva distaccato dal reggimento allora di stanza a Cuneo.

Le cose giunsero al punto che il Governo ridusse le caserme di Vinadio in case di relegazione; ed oltre ai delinquenti comuni, esse servirono ad ospitare due o tre centinaia di garibaldini ivi mandati a scontare con alcuni mesi di domicilio coatto dopo i fatti d'Aspromonte, quei garibaldini che Cuneo rammenta d'aver visto transitare per le sue vie appunto in questa rigida stagione e che volle soccorrere con una egregia somma raccolta dietro iniziativa d'un benemerito pubblicista; quei garibaldini di cui i Vinadiesi ricordano le prove d'amicizia, e le care ore trascorse nella geniale, simpatica loro compagnia.

Ma mutarono i tempi; la febbre degli armamenti colossali invase tutti gli Stati europei, e così si pensò anche dai nostri governanti a dare un aspetto più regolare al forte di Vinadio ed ai fortini circostanti.

Ed ora, se quella piazza non può dirsi completamente fortificata, è però passata in armamento normale.

Ma ciò che al certo non è normale per una piazza forte, si è il presidio che in essa vien lasciato specialmente in questa stagione.

Attualmente in Vinadio non v'è neppur la penna d'un soldato alpino; vi soggiorna una sola compagnia di fanteria, oltre al solito comando locale ed a pochi uomini dipendenti dal medesimo, sotto il comando di quel simpatico gentiluomo che è il capitano Taverna.

In quanto ad artiglieri, non v'è che la mostra, ch'è quanto dire nulla rispetto al numero dei cannoni ed alla quantità di materiale da guerra ivi esistente. Se questo fatto può considerarsi come prova di fiducia verso i nostri vicini d'oltr'Alpe, è pure un sintomo non dubbio dei sentimenti pacifici, da cui sono animati al presente i nostri governanti. E di ciò v'è motivo a rallegrarsi.

Questa deficienza assoluta d'artiglieri — mi osservò la persona da cui ebbi queste informazioni — fece sì che a qualcuno venisse in mente di sopprimere i simpatici festeggiamenti che ogni anno, il 4 dicembre, s'è usi organizzare in onore della protettrice delle armi dotte. Ma ahimè! della protezione della Santa Barbara, i Vinadiesi hanno pur bisogno per altri titoli, essi che vivono continuamente minacciati dallo scoppio di qualcuna delle quattro polveriere che circondano l'abitato; anzi, delle cinque polveriere, poichè una quinta verrà costrutta nella prossima primaverara, essendo insufficienti quelle che già esistono.

E così per quest'anno il 4 dicembre fu ancora in Vinadio, degnamente solennizzato; come del resto molto probabilmente avverrà negli anni futuri, con soddisfazione di quanti amano gli onesti svaghi, tanto rari nei piccoli centri.

Emigranti italiani per l'Uruguay

Scrivono da Montevideo in data 25 novembre:

« S'è iniziata pure per questa repubblica la cosidetta immigrazione ufficiale, il cui contingente maggiore se non totale è dato da elemento italiano.

Si comincia con un esperimento di diecimila famiglie da riceversi entro il corrente anno, destinate a procurare, mediante i primi lavori di dissodamento, viabilità, costruzione, ecc., l'adattamento per il successivo immigrare di altre molte migliaia di famiglie fino al complemento di 100,000 in cinque anni secondo le dichiarazioni fatte a principio dell'inverno ora scorso da questo signor ministro degl'interni al banchetto inaugurale della Compagnia Nazionale di Credito e Opere Publiche.

In attesa di fedelmente informarvi come e quanto saranno mantenute le condizioni fatte a tanti figli d'Italia chiamati da questo governo, che a proprie spese li trasporta dai loro villaggi nativi alle immense e fertili pianure della Banda Orientale, eccovi brevi cenni raccolti dal vero sul modo che si effettua questo esodo.

La *Navigazione Generale Italiana* assume il trasporto di queste 100,000 famiglie, e mi duole constatare come essa adempia assai poco lodevolmente l'impegno assunto.

Anzitutto adibisce a questo servizio i vapori di minore capacità, maggior lentezza e più difettosi nel servizio di bordo, pretendendo stivare (è la parola) in questi per lo meno ugual numero di passeggieri con relativi bagagli, che riescono a capire nei piroscafi di maggior tonnellaggio e forniti di tutti quei comodi che la lunghezza del viaggio rende necessari.

Consideriamo l'*Orione*, di 5,500 tonnellate, partito da Genova il 15 ottobre con 1200 passeggieri a pagamento individuale, arrivare in 23 giorni a Montevideo senza pur aver avuto un malato in tutto il viaggio, mentre che il *Birmania*, di appena 3200 di tonnellaggio, impiegava trenta giorni nella traversata allo stesso porto, avendo a bordo 12[illegible] emigranti per conto di questo governo dei quali ben 17 morivano, oltre qualche centinaio d'ammalati.

Io vorrei dalle autorità marittime di Genova un po' più di rigore nel controllare le condizioni d'un piroscafo prima di darli facoltà di salpare, un po' più d'umanità pei disgraziati che la miseria allontana dalla patria affinchè si compiano a dovere le garanzie che la legge impone a tutela della salute dei viaggiatori.

L'opuscolo dell'on. Plebano

L'on. deputato Plebano, che fu sempre antiafricanista, ha fatto recentemente un viaggio a Massaua, e dopo il suo ritorno in Italia ha pubblicato un opuscolo, del quale troviamo nei giornali il seguente sunto.

Egli accetta il fatto compiuto e dice:

« Dopo che abbiamo speso in Africa qualche centinaio di milioni, e ci siamo da cinque anni posati su quella terra di fronte a tutto il mondo, io stesso riconosco che ormai la via del ritorno è difficile trovarla, e bisogna cominciare a preoccuparsi di studiare come meglio e più utilmente vi si possa rimanere, locchè sinora non parmi sia stato fatto. »

Poi loda grandemente quanto hanno fatto i nostri soldati, e si pone i quesiti del vantaggio che possiamo trarre dai nostri possedimenti africani, e dell'ordinamento avvenire da darsi alla nostra impresa.

Riassume la storia delle nostre occupazioni, accenna alle condizioni presenti, dice necessario sbarazzarsi di ras Alula, espone lo stato economico agricolo e commerciale, descrive assai lungamente Massaua, attribuendo gran parte del merito della sua trasformazione al generale Baldissera, ricerca se nella colonia vi sono elementi naturali di un più o meno prospero avvenire economico, e poi conclude:

« Ora che volere o no ci siamo legati al piede quella catena, bisogna far ogni sforzo per portarla con minor disagio, mettendosi tutti senza recriminazioni e di buona volontà a studiar quei paesi e la nostra situazione per veder che cosa meglio sia possibile di fare per trarne partito.

Certo i paesi che ora possediamo, e in genere l'Abissinia, non presentano per noi elementi di brillante avvenire economico, e crede sia un sogno pensare che ad essi possa rivolgersi una larga parte della nostra emigrazione.

Quelle terre sono coltivate e coltivabili, e potranno col concorso dell'intelligenza e dei capitali dar più larghi frutti che oggi non diano. Ma occorre anzitutto provvedere alle strade che mancano e al regime delle acque che è da sistemare.

Trovandoci quasi a contatto coi ricchi paesi del Soudan, sarà col tempo possibile di attrarre qualche parte di quel commercio.

Ma le difficoltà economiche non mancano, le spese da anticipare non saranno poche, e converrà aver molta pazienza e molta abilità.

Ho sentito qui a Roma manifestare l'idea della creazione d'una compagnia privilegiata, che tolga il Governo da ogni imbarazzo e da ogni ingerenza, e si dedichi al compito di coltivare e far fruttare la nostra colonia.

Sarebbe quasi una Compagnia delle Indie, creata, per così dire, *a posteriori*, cui il Governo cederebbe ogni cosa.

Non so qual consistenza abbia una tale proposta, che ho sentito però con qualche insistenza ripetere. Ma mi pare che, ove non si tratti di prender la nostra impresa africana come base o pretesto di qualche momentaneo affare, non sia guari possibile trovar capitalisti seri che siano disposti a caricarsi sulle spalle quell'impresa come un sacco d'ossa, rimborsando il Governo, come sarebbe giusto, dei quattrini che già ha spesi.

Vedremo, a ogni modo, se l'idea farà strada, e di che si tratti.

Intanto, se fosse lecito dare un consiglio, questo solo darei, di non prendere oggi, rispetto alla colonia africana, risoluzione di sorta; e, lasciando per ora le cose come sono, mandare sul posto persone oneste, capaci e di buona volontà, che stando colà quanto occorra, studiando sotto ogni rapporto il paese e la situazione nostra, si pongano in grado di proporre ciò che meglio convenga.

Per i bilanci dei Comuni

Venne mandata ai prefetti una circolare del ministro degli interni per invitarli ad esaminare severamente i bilanci dei Comuni, in special modo di quelli che domandarono le facoltà di eccedere i limiti della sovraimposta.

IL PROGETTO DI ORDINAMENTO

delle borse e dei mediatori

La commissione istituita dall'onorev. Miceli per studiare le riforme da introdursi nell'ordinamento delle Borse e dei mediatori, si riunirà il 6 gennaio prossimo presso il Ministero di agricoltura e commercio, per discutere sulla relazione che una sottocommissione composta dei signori Gatti, Giampietro e Danieli, relatore, ha compilato in base alle osservazioni presentate dai singoli componenti, da talune Camere di commercio, da deputazioni e sindacati di Borse ed anche da privati.

Il relatore, dopo un breve cenno storico della legislazione vigente sulla materia, osserva che dessa, quantunque in attuazione da soli 6 anni, ha dato già luogo a vari inconvenienti.

Riassume poscia accuratamente le osservazioni e le proposte pervenute alla Commissione e formula in base a questa vari quesiti, sopra ognuno dei quali ragiona ponendo a confronto le disposizioni vigenti in Italia con quelle vigenti all'estero, e conclude infine col l'esperimere l'opinione che ora convenga mantenere l'attuale ordinamento, salvo alcune aggiunte o modificazioni che valgano a renderlo efficace e meglio osservato.

Le principali modificazioni proposte sarebbero:

1. Che sia elevato il limite minimo della età per la iscrizione nel ruolo dei mediatori a 25 anni;

2. Che la cauzione debba essere prestata personalmente dal mediatore e sia chiarito che essa debba servire anche al risarcimento dei danni recati ai terzi;

3. Che siano stabilite pene pecuniarie pei contravventori, specialmente per chi esercita in Borsa l'ufficio di mediatore senza essere iscritto a ruolo, per quei mediatori che non tengano regolarmente i registri o rifiutino di presentarli alla deputazione di Borsa ed alla Camera di commercio, e per coloro che non fanno uso dei foglietti bollati.

4. Che l'accertamento dei corsi e la formazione dei listini siano affidati a Commissioni di mediatori iscritti e non iscritti e di commercianti, presiedute da un deputato di Borsa;

5. Che la tassa da bollo per i contratti di Borsa sia ridotta a 50 centesimi per i contratti a termine e a 10 centesimi per contratti a contanti.

L'abolizione dei dazi differenziali

e la Francia

Si ha da Roma 22:

Un dispaccio dell'Ambasciata italiana di Parigi al nostro Governo segnala la buona impressione che il voto della Camera per l'abolizione dei dazi differenziali ha prodotto in quei circoli ufficiali.

Ed è buona notizia, ma il guaio si è che altre informazioni constatano che la corrente protezionista è ora così forte alla Camera francese da impedire al Governo di addivenire ad un *modus vivendi* commerciale coll'Italia, tanto più che essendo in corso un'inchiesta industriale-commerciale per la rinnovazione dei trattati nel 1892, il Governo probabilmente nulla muterà nel vigente regime doganale prima che quell'inchiesta sia ultimata. E non lo sarà che fra molti mesi!

Il discorso del Papa

La vigilia di Natale, a mezzogiorno, nella sala del trono, il Papa ricevette i cardinali che si recarono a presentargli gli auguri.

Il cardinale decano, Monaco La Valletta, lesse un indirizzo, nel quale parlò dello spogliamento del potere temporale e delle persecuzioni contro la chiesa.

Il Sommo Pontefice, dopo aver espresso il piacere provato nel ricevere dai cardinali i voti di felicità per l'anno nuovo, disse ricambiare loro gli auguri più sinceri; aggiunse che gli tornavano tanto più graditi gli auguri di pace in questo giorno, giacchè la pace è tanto più necessaria in questi tempi di persecuzione e di lotte.

Si combatte la Chiesa, la sua azione nel sacerdozio, negli insegnamenti; e ciò, più che altrove, avviene in Italia ed a Roma.

La Chiesa è combattuta malamente con tutti i mezzi dell'umana potenza; si combattono le istituzioni cattoliche, quelle che sono ordinate alla propagazione della fede, quelle specialmente destinate a sollievo delle umane miserie; le quali sono prese di mira con intendimento di impadronirsene, e di toglier loro ogni carattere religioso e cristiano.

E' una lotta accanita, nella quale non si risparmia niente.

Le cose sono spinte a tale estremo che è superfluo indicarne la condizione. Al Pontefice manca sempre più la vera libertà e l'indipendenza alla quale ha diritto per esercitare il suo supremo apostolato; ma tra tanti dolori è un conforto quello dato dalla grande famiglia cattolica, tra la quale regna la pace e l'unione di azione, soprattutto tra il capo e le membra.

Malgrado i tentativi fatti per operare la disunione, tutti rimangono fedeli al loro pastore supremo, ed è necessario che i vincoli di questa unione siano sempre più ristretti a tale scopo. Egli tra breve rivolgerà un'enciclica a tutto il mondo, per ricordare i doveri dei cattolici in mezzo ai pericoli ai quali è esposta la loro salvatezza.

IL GOTTARDO IN CASO DI GUERRA

Da un interessante articolo del colonnello svizzero Gallati, concernente il credito di sei milioni chiesto dal governo elvetico per le fortificazioni del Gottardo, togliamo il brano seguente, abbastanza caratteristico:

«E' indispensabile — dice il citato documento — di tener conto dell'alleanza fra la Germania e l'Italia, per quanto concerne la parte della Svizzera, in caso di guerra delle potenze alleate contro la Francia.

Se non possederanno completamente il masso del Gottardo, gli eserciti italiani e tedeschi si troveranno nell'impossibilità di effettuare il loro congiungimento.

Anche se le truppe italiane riuscissero ad attraversare il San Bernardo e ad invadere il cantone di Vaud per tender la mano al corpo germanico, una simile unione sarebbe precaria, che la Svizzera potrebbe, colla sua base di operazioni sul Gottardo, prendere l'offensiva nella direzione dell'ovest. L'Italia non oserebbe mai, con un grande esercito, operare contro la Francia in condizioni simili.»

DI QUA E DI LÀ

Capitani cavalieri.

S. M. il Re, nell'udienza di domenica scorsa, ha firmato un decreto col quale sono nominati cavalieri della Corona d'Italia tutti i capitani in servizio effettivo delle varie armi combattenti, che hanno dieci anni di grado.

Abbonamento e non tassa.

L'Associazione dei fabbricanti di birra in Italia ha deciso di indire un'adunanza per domandare al Governo che la tassa di fabbricazione della birra venga sostituita dall'abbonamento.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Approssinandosi la chiusa dell'anno, preghiamo i signori associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare sollecitamente il loro conto coll'amministrazione del nostro giornale.

Consiglio provinciale. Sappiamo che il Consiglio Provinciale verrà convocato il giorno 13 gennaio p. v.

Il giorno di Natale, sacro al desco famigliare, non fu privo dei soliti incidenti, (che narriamo in altra parte del giornale) che non mancano mai quando si è avuta troppa dimestichezza con Bacco.

Il cielo nel mattino era annuvolato, anzi verso le 9 ant. cadde una lieve acquerugiola; ma verso sera il tempo si schiarì completamente, e diffatti oggi abbiamo uno splendido sole.

Corte di Assise. Oggi alle 1 pom. si riprende il processo contro Silvio di Bernardo d'anni 25 di Buja, Angelo Paoluzzo di Giacomo d'anni 30 pure di Buja, imputati di avere uccisi con un colpo di coltello Giovanni Savi durante la notte dal 2 al 3 aprile a. p. presso Cassacco.

Il di Bernardo è difeso dagli avvocati Bertacciolì e Schiavi, ed il Paoluzzo dagli avvocati Baschiera e B. Billia.

Appalto di rivendita. Presso l'Intendenza di Finanza in Udine è aperto fino il giorno 13 gennaio p. v. il concorso per le rivendite di privative in Fagagna n. 1, Tredolo (Forni di Sotto) n. 1, Piazza, (Pordenone) n. 2, Paludea (Castelnuovo del Friuli) n. 1, Tiezzo (Azzano X) n. 4, Raveo n. 1, Vico (Forni di Sotto) n. 1.

Segretario di Prefettura traslocato. Con decreto ministeriale 23 corr. il segretario di prima classe addetto a questa Prefettura, sig. Tadiello Angelo, fu traslocato al Commissariato distrettuale di Tolmezzo in surrogazione dell'alunno di prima categoria dottor Alessandro Zavagli destinato a Pordenone.

A Gorizia si celebrò con grande solennità la festa di Natale nelle scuole italiane promosse dalla società *Pro Patria* a Piedimonte ed al Ponte dell'Isonzo. Ci furono recite e canti per parte degli alunni, regali d'ogni sorte mandati per essi da cittadini e cittadine, doni in denaro per l'istituzione. E' questo il vero modo di lottare per l'esistenza della nazionalità più civile in quei ritagli d'Italia: promuovere d'accordo sempre più l'apprendimento della lingua e della coltura che sono l'eredità della Nazione a cui si appartiene. Così si ispirano alla gara della civiltà anche le giovani generazioni.

Lavori in provincia. Nel bilancio di previsione del ministero dei lavori pubblici pel 1890 sono stanziate le seguenti spese per la nostra provincia: al capitolo 110 lire 119,000 per il tratto della strada nazionale Pontebbana da Villa Santina al Rio Genus, confine con la provincia di Belluno. Al capitolo 112 lire 20,000 per il tronco Socchieve Ampezzo e ponte sul Fella diramazione della nazionale Pontebbana.

Al capitolo 113 lire 68,000 per i tronchi dal nuovo ponte sul Piave al punto d'incontro del confine austro ungarico (diramazione della nazionale Pontebbana).

Al capitolo 299 sono stanziate lire 1,500,000 per la linea Casarsa, Spilimbergo, Gemona.

Cessa invece spesa di lire 183,180 per la linea Portogruaro-Casarsa.

Al capitolo 321 sono stanziate lire 2,000,000 per ampliamento di varie stazioni tra cui quella di Casarsa.

«Gazzetta di Venezia». Vedi avviso in *terza pagina*.

Sul Club umoristico. Piccola Posta. — Sig. *Lazzarone*.

Abbiamo ricevuto il suo articolo (seguito a quello che fu inserito martedì sulla *Patria del Friuli*) mirante a combattere la disposizione del *Club umoristico* di non accettare in seno alla Società le sartine e gli agenti di negozio.

Lo troviamo assennato in tutte le sue parti; però essendo certi che le ragioni in esso portate, sebbene giustissime, darebbero luogo alle solite, eterne polemiche, preferiamo non pubblicarlo.

Sempre il tram. Ieri verso le 6 1/4 sul nuovo percorso del tram a cavalli, allo svolto di via Mercatovecchio, le ruote si impigliarono nelle rotaie della linea.

Una delle ruote andò in pezzi, e sarebbero certamente successe delle disgrazie se il conduttore del tram non avesse fermato di repente i due cavalli che avevano già presa la solita forte rincorsa.

In quel punto, troppo spesso succedono simili inconvenienti, e noi rivolgiamo una calda raccomandazione a chi spetta, perchè si curi di evitare sicuri malanni.

Tratta dei bianchi!! da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Dal *Giornale di Udine* n. 300, rilevo che il giorno 15 corr. partì da Genova per Rio Janeiro il piroscafo *Brazil* con a bordo circa 500 emigranti.

Aggiungesi che, in base alla proibizione governativa, il comandante del porto e l'autorità di pubblica sicurezza, cosa più che logica, si opponevano alla partenza e che chieste telegraficamente istruzioni al Ministero questi ne diede l'autorizzazione. Il bello si è che il *Brazil* incontrerà lungo il viaggio un altro piroscafo sul quale rimpatriano, ben inteso a spese del Governo, circa 600 emigranti.

E' vero che come dicono i friulani, *fa e disfà iè dute vore*, ma, dopo i dolorosi precedenti i quali dimostrarono ed i patimenti a cui andarono incontro coloro che emigrarono pel Brasile e la leggerezza del Governo che non si curò d'impedirla fino dal principio, quest'ultimo fatto, debbo confessarlo, è per me un enigma di cui non so darmi spiegazione.

Si vuol distruggere la tratta dei neri, si sacrificano in Africa uomini e milioni per civilizzare, come si dice, quei popoli, e non si provvede, ma si approva, che, come branco di bestie da soma, si faccia mercato degli ingenui ma laboriosi agricoltori italiani, lasciandoli condurre in inospiti contrade a morire di stenti.

Finchè continua l'emigrazione, finchè i più robusti lavoratori della terra si allontanano dal patrio suolo, non valgono nè perequazione, nè premi d'incoraggiamento, nè altro per migliorare l'agricoltura.

E dire che, dall'agricoltura soltanto, l'Italia può sperare un miglioramento delle sue condizioni finanziarie!

Fra i *telegrammi* dello stesso giornale, rilevo inoltre che avvenne un investimento tra il *Brazil* e il brigantino greco *Elephehiors*, carico di cereali e che quest'ultimo colò a fondo.

Sarebbe quasi a desiderarsi che la sorte del secondo fosse toccata al primo; così quei poveri emigranti avrebbero risparmiato chissà quanti patimenti, ed il Governo migliaia e migliaia di lire per le spese di rimpatrio e per rimetterli in istato da guadagnarsi da vivere.

Contrario per principio a qualsiasi genere d'emigrazione, io che ho veduto il misero stato di taluni reduci dal Brasile, fatti rimpatriare a spese del Governo, io che ho sentito il racconto dei patimenti che colà soffersero e soffrono migliaia e migliaia di emigranti italiani, non posso fare a meno di compiangere quegli sventurati, sperando sempre che, dato mano alla colonizzazione dei terreni incolti, e che in Italia abbondano, si dia il colpo di grazia all'attuale emigrazione che certo non fa onore alla Patria nostra.

Qui taluno mi potrebbe dire che alla colonizzazione interna si ha già dato principio. Io a questo risponderei negativamente perchè ciò non può veramente dirsi colonizzare, perchè insomma si ha incominciato... male!

Ed il *perchè* ad altra volta!!

Ypsilon.

Rissa tra soldati. Ieri sera alle 6 un gruppo di gente stazionava dinanzi la porta d'ingresso del castello; era stato condotto poco prima un soldato di fanteria, in vettura crediamo, che poco prima in una casa innominabile di via Villalta aveva attaccato baruffa.

Costui è un cattivo soggetto, ed uscìva appena da giorni da una lunga condanna.

Recatosi nella suddetta casa attaccò briga con una donna, e l'avrebbe certamente ferita, se altri non l'avesse soccorsa.

Poi, medesimamente in via Villalta, costui rissò, con soldati di cavalleria, furono estratte le armi e dicesi che ci fosse un ferito.

Un sergente di fanteria che s'era intromesso venne morsicato.

Queste sono le notizie che possiamo dar, nulla di più possiamo esporre, chè la cosa si tiene celata.

Premi per i prati. — Il Comizio agrario di Conegliano ebbe la buona idea di stabilire dei premii per i migliori e più bene tenuti prati naturali, od artificiali resi stabili. Il regolamento per il concorso ed il modo di aggiudicare i premii non li conosciamo. Ma diremo qualche cosa su quello che si potrebbe fare nel nostro Friuli di meglio nello stesso senso.

Non occorre dire, che con tanto spazio di territorio e colla poca profondità del suolo in Friuli a noi giova di estendere quanto è più possibile il prato per accrescere la produzione del bestiame e potere meglio lavorare e concimare i terreni coltivati a granaglie, che sono in troppi luoghi esauriti di principii fertilizzanti per poter dare un compenso al coltivatore.

Noi crediamo, che per quanto si sia fatto in questo senso nel nostro Friuli, giovi procedere ancora su questa via; ma che poi anche i prati naturali o resi stabili convenga coltivarli nel miglior modo, onde dieno foraggi buoni ed abbondanti. Ed è per questo che anche i *premii per i prati*, come si pensa di darne dal Comizio agrario di Conegliano, sono di tutta opportunità.

Diciamo poi di più, che siccome per accordare codesti premii bisogna che delle persone intelligenti e pratiche percorrano tutto il territorio delle concorrenze, così possono risultare utili per l'agricoltura anche queste gite agrarie, come le altre per l'agricoltura sperimentale comparativa, per il regolamento delle concimaie, per le lezioni ambulanti, per le esposizioni locali di una data zona, le quali portino come conseguenza una visita ed anche lo studio di molti su di un dato territorio, provocando con tutto questo dei confronti fatti sopra luogo. L'agricoltura deve diventare molto viaggiante ed osservatrice, oltrechè sperimentale, se si vuole che faccia in ogni regione tutti i progressi possibili.

Ma venendo ora ai *prati* non si negherà che sia da fare molto per migliorarne ed accrescerne abilmente la produzione.

Il prato stabile spesse volte va peggiorando, quando le radici delle erbe non possono più attingere in un ambiente dove trovino una buona nutrizione. Spesse volte il musco prende il posto delle buone erbe. Che si deve fare allora se non rimuovere il terreno con una sarchiatura fatta con addatti strumenti ed una copertura di terricciato, gettandovi sopra in certi casi anche delle sementi di buone erbe?

Ma può essere il caso che giovi rompere affatto il prato per coltivarvi durante alcuni anni le granaglie, e poscia concimarlo e seminarvi delle buone erbe tutte della migliore qualità escludendo le meno buone. Così gl'Inglesi sogliono rinnovare i loro prati laddove l'umidità troppa ha promosso la vegetazione di certe erbe palustri, che non cooperano a fare del buon fieno.

Questo può essere il caso appunto di tutta la zona bassa del Veneto orientale, dove gioverebbe notare le erbe buone che vegetano naturalmente anche sui prati che danno meno buoni i loro fieni, poscia coltivare il suolo a granaglie per alcuni anni, lavorarlo bene, farvi gli opportuni scoli e quindi riseminarlo. E' un lavoro del resto da potersi adottare in molte altre parti della Provincia e che vi deve essere insegnato anche dalla rotazione dei prati artificiali.

Se molti pensassero a questo miglioramento nella coltivazione dei nostri prati, si avrebbero fieni migliori e più abbondanti e si potrebbe nutrire con nostro vantaggio una maggiore quantità di bestiami. Cominciamo adunque dal prato per produrre molti miglioramenti nelle nostre coltivazioni.

P. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 49 contiene:

366. L'esattore del comune di Platischis fa noto che nel giorno 14 gennaio 1890 nel locale della R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita al pubblico incanto di immobili.

367. L'esattore del Consorzio di Latisana fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 17 gennaio 1890, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a Ditte in debito di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo.

Avviso d'asta per la vendita di n. 1838 coniferi provenienti dai boschi Agalt e Giai Major di promiscua proprietà dei Comuni di Sutrio e Cercivento.

Avendo l'Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa autorizzata l'utilizzazione delle suddette piante

Si previene

che nel giorno 30 corrente alle ore 11 ant. avrà luogo in conformità al disposto dall'art. 158 della legge comunale e provinciale, testo unico, nella residenza di questo R. Commissariato distrettuale dinanzi al sottoscritto, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione di ambidue gli interessati Comuni di Sutrio e Cercivento, e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla Contabilità Generale dello Stato una pubblica asta per la vendita delle piante anzicennate.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto n. 963 piante del bosco Agalt per lire 13907.70;

2. Lotto n. 875 piante del bosco Giai Major per lire 12271.72.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine fissandosi in lire 20.00 il minimo dell'aumento per ogni voce.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito determinato nel decimo dell'importo di ciascun lotto e quindi di lire 1400.00 pel primo e lire 1228.00 pel secondo, e questo il numerario, con bolletta, dell'Esattore comunale o in effetti pubblici a valore di borsa del giorno precedente all'incanto.

Gli atti tecnici forestali ed amministrativi che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questo Ufficio quanto presso i Municipi di Sutrio e Cercivento nelle ore d'ufficio.

Restano escluse dall'utilizzazione le nove piante in contesto col Comune di Ravascletto, le quali saranno a suo tempo compensate, come pure rimangono ad assoluta disposizione dei due Comuni comproprietari le spoglie derivanti dalla tagliata.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatari, i quali perciò dovranno depositare al momento della delibera anche se provvisoria, la somma di lire 300 in contanti per ogni lotto.

Tolmezzo, 10 dicembre 1889.

Il Commissario

DE TOMI

R. Commissariato distrettuale di Tolmezzo

Avviso d'Asta per la vendita di n. 4563 piante resinose utilizzabili nei boschi Vieila, Moratelis e Pissinis del Comune di Paularo.

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Prefettura di Udine con dispaccio 28 Settembre 1889 num. 24483 ed in conformità al disposto dell'art. 158 della legge comunale e provinciale testo unico.

Si previene

che nel giorno 30 corrente alle ore 10 avrà luogo nella residenza di questo R. Commissariato Distrettuale dinanzi al sottoscritto, con l'intervento di un rappresentante l'Amministrazione comunale di Paularo e sotto l'osservanza di tutte le norme prescritte dal Regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità generale dello Stato una pubblica asta per la vendita di n. 4563 piante resinose utilizzabili nei boschi Vieila, Moratelis e Pissinis di proprietà del Comune di Paularo.

La vendita seguirà in due distinti lotti e precisamente:

1. Lotto n. 2240 piante abete del bosco Vieila per lire 22030,39;

2. Lotto n. 2323 piante abete dei boschi Pislinis e Moratelis per lire 28852,57.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine fissandosi in lire 20,00 il minimo dell'aumento per ogni voce.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito determinato nel decimo dell'ammontare di ciascun lotto e quindi di lire 2204,00 pel primo, e di lire 2900,00 pel secondo e questo in numerario, con bolletta dell'Esattore Comunale o in effetti pubblici a valore di borsa del giorno precedente all'incanto.

Gli atti tecnici forestali ed amministrativi, che regolano la vendita sono ostensibili tanto presso questo Ufficio, quanto presso il Municipio di Paularo nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso verrà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per la presentazione delle offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla vendita precedenti e conseguenti al contratto staranno ad esclusivo carico dei deliberatori, i quali perciò dovranno depositare al momento della delibera, anche se provvisoria, la somma di lire 400 in contanti per ogni lotto.

Tolmezzo, 10 dicembre 1889.

Il Commissario

De Tomi

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. E' noto che la prima volta che venne rappresentato il *Barbiere di Siviglia* di Rossini a Roma, nel 1816, fu solennemente fischiato. Qualche cosa di simile, anzi peggio, accadde ieri sera a Udine. Vi è però una differenza molto importante, ed è la seguente: il pubblico romano ebbe torto marcio, ed il pubblico udinese ha avuto un milione di ragioni.

O voi, illustri uomini, che tenete in mano il *mestolo* del Minerva, vi avvertiamo che è già il *terzo Natale* che il pubblico viene solennemente mistificato, e che questo pubblico è buono, molto buono, ma non *tre volte* buono.

Voi non avete voluto capirla, vi siete fidati del carattere pacifico degli udinesi, ma questi si sono finalmente stancati ed hanno fatto bene, benone, arci benone.

Sull'esito dell'opera crediamo inutile spendere parole; fu una profanazione.

Ci dispiace per la signorina *Ester Morelli di Montalbano*, la quale circondata da altri elementi e in sere normali, sarebbe davvero una buona e graziosa Rosina. E così pure diciamo per il basso comico sig. *Giuseppe Frigiotti*, che rappresenta molto bene il personaggio di don Bartolo.

Figaro è impossibile, il tenore era ammalato; il basso in tanta confusione non abbiamo potuto giudicarlo.

Il malumore del pubblico cominciò ancora prima della rappresentazione, vedendo appiccicato sull'avviso teatrale nell'atrio, un cartellino scritto a mano che annunziava la sospensione del ballo per indisposizione del tenore.

Riguardo a ciò ci sentiamo in obbligo di dichiarare che noi stessi già alle 2 15 pom. avevamo visto alcuni avvisi manoscritti, affissi su diversi cartelloni teatrali nei pressi del *Minerva*, che annunziavano la sospensione del ballo.

Sono perciò in errore coloro che sostengono, che soltanto all'ultimo momento, e nell'interno del teatro, siasi avvisata la sospensione.

I rumori cominciarono subito al presentarsi di Figaro, e crebbero continuamente durante i due primi atti.

L'uragano però si rovesciò completamente quando si alzò il sipario per incominciare l'atto terzo.

Dal loggione, dalla platea, da tutte le parti del teatro sorse un solo grido: « Vogliamo il balletto, vogliamo il balletto ».

E giù fischi, urli, « voci alte e fioche e suon di man con elle » e forte battito di piedi.

Il buffo Frigiotti che si trovava in scena, non sapeva a che santo votarsi. Si calò la tela; vennero fuori due addetti al teatro, ma i fischi non li lasciarono parlare.

Si alzò di nuovo la tela, e sempre fischi!

La scena dovette coprirsi ancora una volta e finalmente, in un momento di relativo silenzio, venne annunziata la sospensione della rappresentazione.

Durante questo fracasso si era chiesto e ottenuto il suono dell'inno di Garibaldi.

Quando si seppe che la rappresentazione era sospesa, s'alzarono altissime grida: « Vogliamo di ritorno i danari! »

Il pubblico uscì nell'atrio continuando a far chiasso.

Qui nacque una disgustosa scena, causata dall'eccitazione e da malintesi.

Un sottoispettore di P. S. cinse la sciarpa, ordinò lo sgombro e diede ordine a un sottotenente di radunare i soldati, per respingere la folla che voleva entrare di nuovo in platea. O che i soldati avessero frainteso l'ordine del sottotenente o che temessero che il medesimo fosse minacciato, è un fatto che qualcuno di loro sguainò la daga.

Il pubblico cominciò a gridare: abbasso le armi, mentre il sottotenente, che non fece nemmeno un moto per tirar fuori la sciabola (eravamo noi testimoni) con modi gentilissimi tentava di acquetare la folla.

In quel momento ritornava in teatro il tenente Buonajuto del 35°, addetto al distretto militare, il quale pure contribuì con maniere garbate ad acquetare il pubblico.

I soldati uscirono e così pure fece la folla, rimanendo però ancora alcuni capannelli a discutere calorosamente sulla strada, e poi si sciolsero anche quelli.

Questa è la cronaca, per quanto possibile, fedele, di ciò che avvenne ieri sera alla rappresentazione del *Teatro Minerva.*

Veniamo a sapere che i proprietari del teatro hanno disposto che l'incasso di ieri sera vada a scopo di beneficenza.

L'impresa Vecchi ci comunica che sta facendo le pratiche per migliorare lo spettacolo e riprendere quanto prima le rappresentazioni.

Tersite.

Libri e Giornali

« La Palestra Musicale ». Il n. 11 contiene:

Il Collegio Musicale di Palermo — Concorso — La musica del nostro album — Notizie teatrali — Bricciole e aneddoti storici — Notiziette artistiche — Eco delle platee cittadine — Necrologio — Bibliografia — « In riva al mare » poesia inedita di Giovanni Prati — Pubblicazioni inviate alla « Palestra » — Nuove pubblicazioni — Piccola Posta.

A questo numero vanno annesse 6 pagine del componimento musicale: « Allegretto all' antica » del maestro Francesco Giaretta.

Ogni numero costa cent. 25 — Abbonamento annuo lire **5** — Direzione S. S. Giovanni e Paolo, Venezia.

« Gazzetta Agricola ». — Agli agricoltori, possidenti, fittabili, ecc. consigliamo di chiedere, anche con semplice biglietto di visita, numeri di saggio della *Gazzetta agricola settimanale* che esce a Milano.

Con sole L. 3.50 all'anno si riceve ogni domenica un utile, pratico, interessantissimo giornale e, di più, *gratis* per lire tre di libri in dono a scelta.

L'amministrazione della *Gazzetta agricola*, da noi raccomandata, è in Milano (Nuova Via Superiore).

Il « Giornale dei Lavori Pubblici », che non abbiamo bisogno di raccomandare ai nostri lettori, entrando esso nel suo 17° anno di vita, ci prega di annunziare che dal primo luglio 1888 esso pubblica un supplemento intitolato *Rivista di Topografia e Catasto*, destinato non solo a far conoscere le notizie, istruzioni ecc., riguardanti il nuovo Catasto in corso, ma ancora quanto altro riguarda i progressi della scienza applicata all'arte delle misurazioni.

Questa pubblicazione riempie dunque una lacuna della nostra letteratura tecnica. (Abbonamento annuo alla Rivista lire 12, al Giornale lire 20).

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Nardini Oliana Teresa* affranta dal cordoglio per la perdita della estinta, porge i doveroti ringraziamenti a tutti quei pietosi che presero parte alla disgrazia e concorsero a rendere più decorosi i funerali.

Ieri alle ore 10 ant. dopo breve malattia munito dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Antonio Grossi

d'anni 56.

Il fratello, le sorelle, i cognati ed i nipoti danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 26 dicembre 1889.

I funerali seguiranno domani venerdì 27 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Quirino partendo dal palazzo Caronazai.

Telegrammi

Notizie pessimiste dal Brasile

Londra 24. Il *Times* pubblica alcuni dispacci molto pessimisti circa alla piega che prendono nel Brasile gli ultimi avvenimenti. Secondo questi dispacci è da temersi accadano nella nuova repubblica delle gravi perturbazioni.

« L' influenza »

Parigi 24. Il tempo umido e piovoso favorisce l'epidemia, Spuller, che era stato attaccato dall' « influenza » è completamente rimesso.

Vienna 24. Oggi si calcola che vi sieno 150 mila persone colpite d' « influenza ». Parecchie guarnigioni furono attaccate dall' « influenza » seguita poi dal tifo. Molti militari soccombettero.

A Varsavia ieri furono uccisi 120 cavalli colpiti dall' « Influenza ».

Genova 24. Nella caserma di San Leonardo furono colpiti moltissimi soldati dall' *influenza*. L'epidemia è però mitissima.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 51. **Grani.** Per l'ottimo tempo tutti e tre i mercati dell'ottava furono sufficientemente forniti. Le domande come di solito furono rivolte all'acquisto del genere bello, sano ed asciutto, affatto negletta la roba scarta. Il frumento non comparve, e certo fino al raccolto del venturo anno poco se ne vedrà sulla piazza, perchè gli affari si conchiudono sui granai o per mezzo della mediazione con campioni. Una gran quantità di farine si commettono all'estero o si ritira dai mulini della provincia.

La quantità venduta dei cereali fu la seguente:

Martedì. Ettolitri 1195 di granoturco, 25 di sorgorosso, 3 di fagiuoli alpigiani, 2 di pianura. Quintali 51.50 di castagne.

Giovedì. Ettolitri 1416 di granoturco, 65 di sorgorosso, 3 di orzo brillato, 1 di fagiuoli alpigiani. Quintali 76 di castagne.

Sabbato. Ettolitri 1096 di granoturco, 31 di sorgorosso, 4 di fagiuoli alpigiani. Quintali 46 di castagne.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 9.— a 10.30, sorgorosso da 6.— a 6.80, fagiuoli di pianura da 8.73 a —.—, fagiuoli alpigiani da 11.19 a 17.47, castagne da 10.— a 15.—.

Giovedì. Granoturco da 10.— a 11.—, sorgorosso da 6.— a 6.80, fagiuoli alpigiani da 11.19 a 15.88, castagne da 10.— a 15.—.

Sabbato. Granoturco da 9.50 a 10.30, sorgorosso da 6.50 a —.—, fagiuoli alpigiani da 11.91 a 15.88, castagne da 13.— a 17.—.

Foraggi e combustibili. Quantità bastante ai bisogni.

Fiera del terzo giovedì di dicembre.

19. Furono condotti buoi 1214, venduti 120, vacche c. 1548, v. 450, vitelli sopra l'anno c. 189, v. 80, vitelli sotto l'anno c. 300, v. 200, cavalli c. 85, v. 20, asini c. 25, v. 8, muli c. —, v. —.

20. Furono condotti buoi 353, venduti 86, vacche c. 717, v. 320, vitelli sopra l'anno c. 122, v. 50, vitelli sotto l'anno c. 80, v. 70, cavalli c. 80, v. 15, asini c. 10, v. 3, muli c. — v. —.

19. Lo splendido cielo e la mitezza della temperatura ha indubbiamente contribuito alla floridezza della fiera. Fin dal giorno innanzi giunsero molti negozianti forestieri, che fecero i maggiori affari, specie in vitelli ed in vacche. Contratti stentati in buoi. I prezzi in generale aumentarono del 5 per cento su quelli fatti nella precedente fiera di S. Caterina (25, 26, 27 novembre).

Fra i diversi prezzi si notarono i seguenti: *Buoi* al paio lire 600, 600, 670, 695, 775, 885, 990, 1000, 1010, 1150, 1175, 1200. Erano in trattativa di vendita un paio di buoi per lire 1370. *Vacche* al paio lire 207, 2 0, 280, 370, 375, 387, 115, 128, 180, 195. Vitelli da lire 80 a 180. Per due vitelle di due denti si domandarono lire 1100.

Si pagarono i cavalli dalle lire 60 alle 200, gli asini da lire 20 a 60.

20. Dai soliti forestieri si conchiusero i maggiori affari, che relativamente alle quantità degli animali venuti aumentarono in confronto del primo giorno. I prezzi si mantennero fermi.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio			Lire
I.ª qualità,	taglio primo	al chil.	Lire	1.70
»	» »	»	»	1.60
»	» »	»	»	1.50
»	» secondo	»	»	1.40
»	» »	»	»	1.30
»	» »	»	»	1.20
»	» terzo	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio primo	»	»	1.50
»	» »	»	»	1.40
»	» »	»	»	1.30
»	» secondo	»	»	1.20
»	» »	»	»	1.10
»	» terzo	»	»	1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 dicembre

R. I. 1 gennaio	94 38	Londra 3 m. a v.	25.21
» 1 luglio	96 55	Francese a vista	101.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote Austriache	da 216 1/2 a 216 7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 24 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.14	Banca T.	—.—
Francese	100.95	Credito I. M.	590.—
Az. M.	712.50	Rendita Ital.	96.77

BERLINO 24 dicembre

Berlino	100.10	Lombarde	—.—
Austriache	171.90	Italiane	93.30

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

PRIMES POUR L'ANNÉE 1890

L'ITALIE entrera le 1er janvier dans sa 31me année.

L'ITALIE est un des plus anciens journaux de la Péninsule; il doit sa vitalité et son succès non seulement à sa pólitique, maintenue constamment au-dessus des querelles et des mesquinités de parti, mais aussi à l'abondance et au choix des matières qu'il traite. **L'ITALIE** est; sans contredit, le journal le plus varié et sa lecture est intéressante et agréable pour tous.

Nous n'épargnerons aucun soin pour conserver aussi pendant l'année prochaine la faveur dont le public nous a comblé jusqu'ici.

L'Administration de **L'ITALIE**, ainsi que les années précédentes, s'est vivement préoccupée de choisir pour ses abonnés des primes ayant une valeur réelle.

C'est ainsi qu'elle en met deux à leur disposition, dont une complètement gratuite et l'autre moyennant le petit supplément indiqué ci-dessous.

Tous les abonnés, sans distinction de la durée de leur abonnement pris à partir du 1er janvier 1890, recevront gratis le:

MANUEL DU DOCTEUR DEHAUT

Un beau volume *in-16°* de plus de 800 pages élégamment relié en toile rouge avec titre et fers en noir.

Le **Manuel du Docteur Dehaut** est un ouvrage à la portée de tout le monde et indispensable dans toutes les familles; en un mot ce manuel est un précieux *Vademecum* enseignant ce qu'il faut faire pour guérir les maladies, les moyens de remédier aux accidents les plus communs, la composition et les propriétés des remèdes efficaces, etc.

Toutes ces notions sont contenues dans 650 articles spéciaux, rangés par ordre alphabétique, ce qui rend toutes les recherches faciles.

Les abonnés de six mois et d'un an, outre la prime gratuite du **Manuel du Docteur Dehaut**, pourront avoir l'ouvrage suivant:

HISTOIRE DE GIL-BLAS DE SANTILLANE, par Lesage

Un superbe volume *in-4°* (30 cent. pour 20) — Papier de luxe — 800 pages avec 300 belles gravures, dont 32 hors-texte, dues au crayon de MM. Philippoteaux et Pellicier.

On a beau dire, mais le **Gil-Blas** de Lesage est encore un des romans le plus intéressants qu'on ait écrits jusqu'à nos jours et un des chefs-d'oeuvres de la littérature française.

Ce volume, qui a sa place aussi bien dans une bibliothèque de famille que sur le guéridon d'un salon, est une édition spéciale qui ne se trouve plus dans le commerce. Nous l'offrons à nos abonnés d'un an, contre le supplément de **3** fr. **50**, et aux abonnés de six mois contre le supplément de **5** francs outre le prix d'abonnement au journal.

Les abonnés qui demanderont cette prime seront avisés, par le journal, du jour à partir duquel ils pourront la retirer, ou de l'époque à la quelle l'Administration sera en mesure de l'expédier.

PRIX D'ABONNEMENT

	Trois mois	Six mois	Un an
Royaume d'Italie, Tunis, La Goulette, Suse, Alexandrie d'Egypte et Tripoli de Barbarie	Fr. 10 —	19 —	36 —
Etats de l'Union postale	» 14 —	26 —	51 —

Les abonnements commencent à partir du 1er et du 16 de chaque mois. Pour s'abonner, adresser à l'administration du journal **L'ITALIE** à Rome, un bon de poste ou un mandat à vue sur Rome.

BUREAUX DU JOURNAL:
ROME — Place Montecitorio, 127 — ROME

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo di e spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

Udine, 1889 — Tipografiaeditrice G. B. Doretti.